Libero

Data 28-08-2008
Pagina 6/7
Foglio 1

www.ecostampa.it

Maurizio Lupi

«Nel PdL c'è posto per Pier, ma non per il simbolo Udc»

::: *dall'inviato a Rimini*

■■■ L'Udc dentro il PdL «entrando nella Costituente del Partito delle Libertà», quindi nessuna "alleanza strategica" o strumentale per acquisire un'altra fetta di elettorato. Il patto Galan-Formigoni in funzione anti-Lega? «Fantasie estive». Il federalismo fiscale, invece, non è fantasia, ma realtà concreta da attuare subito, senza tradire alcun principio di solidarietà e sussidiarietà, senza creare fratture tra Nord e Sud. Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera e responsabile delle Infrastrutture di FI, nonché uno dei creatori dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, che oggi al Meeting di Rimini parteciperà al dibattito sul federalismo fiscale, descrive quel che succede in casa del PdL.

Porte aperte all'Udc oppure no?

«Quel che sta accadendo è un confronto, una discussione molto positiva, che non lascia margini di ambiguità. Noi abbiamo vinto le elezioni e quindi oggi un eventuale allargamento del PdL non è dettato da necessità di sostegno della maggioranza, che è solida, coesa e compatta. La costruzione, e il conseguente "ampliamento" di un partito, ora ha come scopo una condivisione di progetti e ideali e non una questione di accumulo di potere. Un soggetto come l'Udc, che ha fatto la sua scelta di correre da solo nelle elezioni, ma che si riconosce in Europa nel Ppe, non dare l'opportunità a questo soggetto in fase costituente di costruire con noi il nuovo partito, è un errore, che noi non possiamo permetterci di fare, ma non se lo può permettere neanche l'Udc. Liberi di accettare o meno l'opportunità, noi andiamo per la nostra strada. Noi vogliamo costruire un partito che arrivi al 51 per cento e credo che l'Udc sbaglierebbe a non entrare in questo partito».

E la discussione sulla leadership?

«Nessun problema di leadership: non si pone, è stata scelta dall'elettorale, Berlusconi è il leader naturale del PdL».

Si parla molto di una nuova alleanza, anzi di un patto di ferro tra Galan e Formigoni in funzione anti-Lega.

«Penso si tratti di dietrologie estive. Il problema non è fare la guerra interna, ma acquisire sempre più consenso, facendo proposte non solo credibili, ma che poi si traducano in fatti. Il caso Alitalia è l'ennesima dimostrazione che questo è un "governo" dei fatti. Detto questo, non dobbiamo perdere di vista il fatto che il PdL, e prima ancora Fi, sono nati dal radicamento nel territorio e principalmente nel Nord. Va poi ricordato che, in Lombardia, il PdL ha il doppio dei voti della Lega: quindi, ben venga che la Lega stia crescendo, ma senza voti al PdL, ma andando a raccogliere ulteriore consenso. Galan e Formigoni rappresentano da 14 anni il laboratorio poltico del centrodestra non possono non dare il loro contributo alla costituzione del PdL».

Oggi, al Meeting, si discuterà di federalismo fiscale. In che termini?

«L'incontro dell'intergrupppo sulla sussidiarietà è ormai diventato una tradizione, al Meeting di Rimini, e si tratta di un'esperienza nata circa cinque anni, all'intergruppo aderiscono oltre trecento tra deputati e senatori di entrambi gli schieramenti. Ma oggi si parlerà del tema del momento: che tipo di federalismo fiscale attuare, quali sono le preoccupazioni di cui tener conto, come possa diventare una migliore attuazione del principio di sussidiarietà. Questa nuova organizzazione dello Stato, in particolare in materia fiscale, non sia qualcosa che porta verso una ulteriore oppressione fiscale dei cittadini, per cui da uno stato centralista si passi ad un comune centralista, ma che sia un modo per valorizzare la responsabilità e l'impegno dei cittadini stessi».

C. MA.

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.